

COMUNE La minoranza reclama la relazione del commissario sui debiti di Occhiuto

Consiglio, Caputo presidente

La maggioranza si compatta alla vigilia dell'insediamento, per lui 19 voti

IL FILM



Chi di slogan ferisce...

OCCHIUTO sfoggia sorridente una maglietta appena donata. L'autore si sarà ispirato alla campagna di Guccione



Look presidenziale

ABITO e cravatta scura per il neo presidente del Consiglio Pierluigi Caputo, decisamente il più elegante della seduta



Tacchi e scollature

CHI ha osato di più è stata Rosaria Succuro, per lei tacchi alti e profonda scollatura. Ma la prova senza dubbio è superata

di DAVIDE SCAGLIONE

A QUASI due mesi di distanza dalle elezioni il civico consesso ha fatto finalmente il suo esordio. C'era l'atmosfera del primo giorno di scuola ieri all'insediamento del consiglio comunale ma scordatevi la spensieratezza dell'apertura dei cancelli scolastici. Il primo punto all'ordine del giorno riguardava la convalida degli eletti e ha riservato subito un colpo di scena. Prima della votazione nove consiglieri di minoranza capitanati da Carlo Guccione hanno sottoposto all'assemblea un documento con cui è stato richiesto d'esaminare la relazione dell'ex commissario Angelo Carbone inviata alla Procura e alla Corte dei Conti in merito ad eventuali omissioni di dirigenti e funzionari comunali rispetto ai processi in corso che investono debiti del sindaco Occhiuto. Un'altra puntata della querelle "incompatibilità". Ne è seguita una concitata pausa non particolarmente gradita dal pubblico in aula. Alla ripresa dei lavori è nato un infuocato battibecco tra Damiano Covelli - che chiedeva di votare il documento della minoranza - e Francesco Spadafora, per l'occasione presidente del consiglio comunale in quanto consigliere anziano. L'assessore ha approvato la convalida del sindaco e dei consiglieri e respinto il documento della minoranza. Il consigliere Piercarlo Chiappetta ha pesantemente stigmatizzato la condotta dell'opposizione definendone le argomentazioni «vecchie, incivili e prive di fondamento». «Non sono in grado di esprimere un voto consapevole senza conoscere gli atti», la

Guccione
«Non voto
la convalida
senza documenti»

secca replica di Carlo Guccione.

Il sindaco, nel suo discorso, ha invitato al fair play indicando «nella lotta alla povertà e alla miseria umana in città» il primo punto del programma amministrativo. Ha poi avuto luogo l'elezione del presidente del consiglio comunale. Alla vigilia i boati indicavano quattro papabili: Francesco Spadafora e Pierluigi Capalbo (entrambi campioni di preferenze) e i veterani Michelangelo Spataro e Lino Di Nardo. Alla fine la maggioranza si è compattata su Pierluigi Caputo che presiederà le prossime sedute dell'assise comunale. Per lui 19 voti. Dalle urne anche 7 voti per la Cassano, 1 per Di Nardo, 3 schede bianche. Il civico consesso ha poi eletto vicepresidenti del consiglio comunale Alessandra De Rosa e Francesca Cassano. Insieme alla giunta, Occhiuto ha annunciato la nomina di Giuseppe Cirò, come capo segreteria, e di Eva Catizone, nel suo staff come responsabile della cultura. Hanno fatto

to il loro ingresso in aula anche i consiglieri Gisberto Spadafora e Anna Rugiero, che hanno surrogato gli assessori Vizza e Pastore.

Deleghe poi (anche se non assessorili) per Francesco De Cicco (ai quartieri) e Francesco Spadafora (alle frazioni). Per la commissione elettorale la maggioranza si è divisa in tre: sette voti ciascuno per Maria Teresa De Marco, Fabio Falcone e Luca Gervasi. Per ragioni d'età hanno prevalso i primi due. La minoranza ha riconfermato invece Marco Ambrogio con otto voti.

Non è passata inosservata l'assenza di Enzo Paolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGELLE DI STILE Tra cravatte, tacchi e un bel pancione

Dress code (quasi) rispettato

Peccato per qualche chewing gum di troppo masticato vistosamente a bocca aperta...

di MARIA ASSUNTA CASTELLANO

A più di un mese dalle elezioni, ieri pomeriggio si è riunito il primo consiglio comunale, nella sala consiliare della Provincia di Cosenza. Ad arrivare tra i primi, lo staff Occhiuto, capitanato da Iole Santelli ed Eva Catizone. La prima elegantissima in pantaloni palazzo, casacca e tacchi vertiginosi, la seconda più radical chic con un pantalone coloratissimo, sandali raso terra, canotta bianca e la sua immane Chanel rosa. Sempre presente la portavoce

Iole Perito, stavolta di bianco e oro vestita. Tra i consiglieri spiccavano l'impeccabile Alessandra De Rosa in abito di raso verde bottiglia ed il giovane Enrico Morcavallo con un serio spezzato beige e blu. A spiccare anche la consigliera Bianca Rende, probabilmente per la giacchetta verde menta, quasi fluo, totalmente in contrasto con il total black della consigliera Maria Teresa De Marco in tailleur. Altro tailleur nero anche se gessato, per Francesca Cassano, che anziché una scarpa alta ha scelto una comoda, anche

se discutibile Hogan. Tacchi alti, scollatura febbrile ed abito a fantasia per l'assessore Rosaria Succuro seduta al fianco di padre Fedele, mentre la futura mamma Alessandra Mauro sfoggiava più che l'abito il suo tenero pancione. Niente bretelle rosse per Carlo Guccione che stavolta ha preferito indossare di rosso solo la cravatta. Nota di demerito per i consiglieri Antonio Ruffolo, Michelangelo Spataro e Marco Ambrogio che hanno optato per l'abbandono della cravatta. Anche se, a batterli ci ha pensato Fabio Falcone che oltre alla cravatta ha lasciato a casa anche la giacca. Impeccabile il consigliere Pierluigi Caputo in abito scuro, pronto all'insediamento come presidente. Tutto sommato, comunque, l'eleganza richiesta dalla cerimonia è stata in gran parte rispettata, almeno nel vestire. Il chewing gum masticato a bocca aperta durante il consiglio però sarebbe assolutamente da evitare. Assente Sgarbi, così come Paolini, ma ad aggiungere pepe alla giornata ci hanno pensato i consiglieri di minoranza, determinati a voler discutere di un documento ma che poi, forse distratti, hanno inizialmente dimenticato di votare. Dopo la convalida degli eletti, l'omaggio floreale alle donne. Applausi scroscianti e cori da stadio dopo il giuramento per Mario Occhiuto che, in fascia tricolore, sul finale ha mostrato contento una maglia, fresco regalo, con la scritta "ci abbiamo visto giusto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco presta giuramento

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

È UN Consiglio piuttosto rinnovato e senza dubbio più rosa del recente passato quello che ieri si è insediato a Palazzo dei Bruzi.

La doppia preferenza funziona e anche se gli uomini si sono fatti più accorti il nuovo meccanismo di voto ha portato in Comune otto donne, rispetto alle due - Katya Gentile e Maria Lucente - elette nel 2011. Tre siedono in maggioranza (Anna Rugiero, entrata in surrogata dopo l'ingresso in giunta di Loredana Pastore, Alessandra De Rosa, Maria Teresa De Marco). Ma è dai banchi dell'op-

L'AULA Dei 17 dimissionari solo quattro sono stati rieletti

Tra quote rosa ed esclusi eccellenti

posizione che soffia deciso un vento di rinnovamento: qui ci sono cinque donne, tutte alla prima esperienza in Consiglio, con in testa - per numero di voti e giovanissima età - l'appena ventenne Francesca Malizia. Con lei Bianca Rende, Alessandra Mauro, Francesca Cassano e Anna Fabiano. Completa il quadro dei nuovi ingressi in minoranza il giovane

avvocato Enrico Morcavallo (indicato come probabile presidente della commissione Controllo e garanzia), mentre ritornano sui banchi dell'assise consiliare, dopo qualche anno assenza, Carlo Guccione e Damiano Covelli. In continuità con l'ultimo Consiglio troviamo qui solo Enzo Paolini, Luca Morrone (eletto nel 2011 in maggioranza), Marco Ambrogio

e Giovanni Cipparrone. Curiosamente Morrone detiene anche un altro primato: tra i consiglieri di maggioranza che hanno sfiduciato Occhiuto è l'unico che è riuscito a farsi rieleggere.

Perché in un Consiglio rinnovato nei volti rispetto al 2011 del 50 per cento (compresi tuttavia dei ritorni), gli esclusi eccellenti spiccano proprio tra i dimissionari che portarono allo scioglimento anticipato dell'assise. Erano 17, in quattro non si sono ricandidati (Cesario, Mazzuca, Formoso e Perugini) e in nove non sono stati rieletti: Bartolomeo, Savastano, Frammartino, Sacco, Giovanni e Franco Perri, Nucci, Lucente e Giuseppe Spadafora.

In tutta l'assise, solo 16 dei consiglieri uscenti (tra quelli eletti in prima battuta e quelli entrati in surrogata) sono stati riconfermati. In sette non si sono ricandidati: ai quattro già citati prima vanno aggiunti Massimo Commodaro, Giacomo Fuoco e Katya Gentile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA